

Rassegna stampa del

30 Novembre 2012



Imposte. Il termine scade oggi

Ultima chiamata per il versamento dell'acconto

Paolo Meneghetti

Ultime ore per il versamento dell'acconto Irap, Ires e Irpef. Nello specifico, per quel che riguarda l'Irap, via libera al ricalcolo in diminuzione degli accontiper le aziende che svolgono attività di stoccaggio rifiuti in discariche e per l'affittuario d'azienda, grazie alla circolare 26/E/2012 che ammette la deducibilità ai fini Irap di alcuni accantonamenti. Al contrario, sempre con riguardo all'acconto della imposta regionale in scadenza il 30 novembre, si dovrà aumentare il versamento a carico delle società in perdita triennale che dal 2012 si considerano di comodo. Lo status di comodo, infatti, spiega efficacia in termini generali e quindi anche ai fini Irap.

Nella determinazione della base imponibile Irap dei soggetti imprenditori (articoli 5 e 5 bis del Dlgs 446/97) non sono ammessi in deduzione gli accantonamenti eseguiti a qualunque titolo per rischi o costi futuri, stanziati alle voci B12 e B13 del conto economico. Per evitare che, una volta avveratosi l'evento che determina il costo, non lo si possa dedurre in quanto non transita a conto economico, la circolare 12/08, ha affermato la possibilità di eseguire una variazione diminutiva ai fini Irap pari all'entità del costo stesso nel periodo d'imposta in cui esso si manifesta. Tuttavia vi sono casi in cui quando il costo si manifesta la società potrebbe avere sostanzialmente concluso la propria attività e quindi non presentare alcun componente positivo rilevante ai fini Irap a cui "addossare" i componenti negativi derivanti dalle variazioni diminutive dei costi.

È il caso delle società che gestiscono discariche (ma simile è il caso delle società che si occupano di estrazione nella cave), le quali sono obbligate, alla fine del periodo di gestione del sito, a sostenere i costi di ripristino dell'area, dopo che essa è stata sfruttata per lo stoccaggio dei rifiuti. Per evitare che i costi di ripristino siano deducibili ai fini Irap in un esercizio nel quale non vi sono ricavi, la circolare 26 del 20 giugno 2012, ha ammesso la deducibilità dell'accantonamento nell'esercizio in cui esso è stanziato, e non alla fine come variazione diminutiva nel modello Irap. A questo punto, chiarito che l'accantonamento annuale diventa deducibile, la società che lo stanziava avrà la possibilità di eseguire il ricalcolo della base imponibile Irap, rispetto al dato storico 2011 nel quale l'accantonamento stanziato sarà stato ripreso a tassazione. Il ricalcolo poteva già essere eseguito con la prima rata di acconto Irap, ma ora a novembre il dato previsionale è più facilmente calcolabile.

Una situazione simile si manifesta nel caso di affitto di azienda. L'affittuario stanziava a conto economico, in assenza di esplicita deroga ex articolo 2561 codice civile, le quote di ammortamento dei beni aziendali, che, sotto

il profilo civilistico, rappresentano accantonamenti al fondo ripristino del valore dei beni. Quando il contratto di affitto di azienda verrà risolto l'affittuario dovrà compensare il proprietario del minor valore dei beni derivante dall'uso durante la vigenza del contratto, e a tal fine stanziava accantonamenti annuali che fronteggiano i ricavi di ogni esercizio. Anche in questo caso l'accantonamento viene allocato alla voce B13 del conto economico, mentre ai fini delle imposte dirette si parla di ammortamento ex articolo 102 del Tuir. In qualità di accantonamento il componente negativo non sarebbe deducibile ai fini Irap, ma grazie all'intervento dell'agenzia delle Entrate (circolare 26/12) si è affermata la legittima deduzione proprio in considerazione del fatto che quando il costo si manifesta

LA DEDUCIBILITÀ

Gli accantonamenti diventano deducibili da Irap in caso di affitto di azienda e per il ripristino di aree a rischio ambientale

LA PENALIZZAZIONE

Per le società di comodo l'imponibile figurativo rileva anche per la determinazione dell'imposta regionale

non vi sarebbero componenti positivi, il che penalizzerebbe decisamente il contribuente. Le imprese che non hanno dedotto negli scorsi esercizi gli accantonamenti, temendo la contestazione ai fini Irap, ora possono dedurli e considerare questo costo quale elemento di un possibile ricalcolo dell'acconto Irap per il 2012.

Resta da capire se questa possibilità di deduzione è condizionata alla esistenza di un effettivo debito per ripristino valore, dato che in molti contratti di affitto di azienda l'affittuario deduce sì gli ammortamenti ma senza che sia previsto negoziabilmente l'obbligo del ripristino. Le società in perdita triennale 2009/2011 diventano di comodo nel 2012, e sono tenute a versare l'acconto già considerando questo status. L'articolo 2, comma 36 duodecies del Dl 138/11 che stabilisce l'obbligo di versare l'acconto 2012 come se già la norma succitata fosse in vigore nel 2011, non limita all'aspetto Ires il ricalcolo dell'acconto stesso che quindi va inteso come obbligatorio anche ai fini Irap. In questo senso la società dovrà assumere quale base di riferimento per la perdita il triennio 2008/2010 determinando conseguentemente nel 2011 una base storica figurativa del valore della produzione, per il cui calcolo occorre sommare al reddito figurativo gli interessi passivi ed il costo del personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nordafrika. Al vaglio i contratti nelle infrastrutture firmati dal vecchio regime - Sarà rivista la disciplina sulle proprietà immobiliari

La Libia accelera sui rimborsi

Il Governo si impegna a pagare le aziende italiane che hanno ultimato i lavori

Laura Cavestri

«Il Governo libico è impegnato a pagare i crediti maturati dalle aziende italiane per lavori ultimati sotto il regime di Gheddafi. Team di tecnici indipendenti stanno vagliando ogni singolo progetto, la presenza di studi di fattibilità, il valore dell'opera in rapporto alla sua utilità e l'assenza di irregolarità, illeciti e corruzione. I lavori completati saranno pagati al 50% subito e per la residua tranche a breve termine».

È stato lo stesso vice ministro libico della Pianificazione Ali Ahmed Elsaleh - nel suo intervento ieri pomeriggio alla sede milanese di Assolombarda, davanti a una platea di imprenditori e al ministro degli Esteri italiano Giulio Terzi - a chiarire l'azione del neo-governo libico (poco più di un mese di vita) sul tema dei crediti che almeno un centinaio di aziende italiane ancora vantano nei confronti di lavori (soprattutto strade, edilizia e infrastrutture) ultimati sotto il regime di Gheddafi o interrotti per il precipitare degli eventi. «Se alla tranche dei contenziosi 2010-2011 - ha sottolineato il presidente della Camera di commercio italo-libica, Gianfranco Damiano - si sommano anche alcune code di crediti storici, risalenti addirittura agli anni '90, si arriva a 600 milioni di euro».

«È un tema su cui stiamo lavorando molto intensamente attraverso tavoli di lavoro con i colleghi libici - ha sottolineato anche il ministro Terzi a margine di un incontro sull'internazionalizzazione delle imprese lombarde organizzato da Promos-Camera di Commercio di Milano -. Quanto ai pagamenti per operazioni in corso mi sembra che stiano arrivando in modo soddisfacente».

Per un Paese che sta ancora letteralmente raccogliendo le macerie di una guerra sanguinosa e che non ha ancora risolto i gravi problemi di sicurezza, la partita dei crediti e quella dei futuri ap-

palti diventano inscindibili. Tanto è vero che il governo post-rivoluzionario ha deciso di non azzerare *tout court* i contratti in essere firmati dai *rais* nel quadro del piano infrastrutturale 2008-2012. Ma di vagliarne l'effettiva utilità e, in tal caso, di farli propri: «Abbiamo già vagliato - ha concluso Elsaleh - l'85% dei contratti firmati». E molti sono ripartiti, come il tratto dell'autostrada costiera che collega Bengasi al confine egiziano, appaltato a un consorzio capitanato da Saipem per 800 milioni di euro.

Del resto, i costi della ricostruzione - tra 200 e 480 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni - sono una "torta" cui non si vuole rinunciare. Ripartendo da auto-

INCONTRO A MILANO

Il ministro Giulio Terzi in Assolombarda e alla Camera di commercio per fare il punto sugli sviluppi dei rapporti bilaterali

strade, reti fognarie, telecomunicazioni, edilizia e - a dispetto dei 3 milioni di barili di greggio al giorno che il governo punta di produrre a pieno regime, il doppio della produzione attuale - anche sulle energie rinnovabili (solare ed eolico in testa).

Nel 2011, l'interscambio Italia-Libia è crollato di oltre il 70 per cento. Secondo i dati Ice, l'import italiano (per il 90% costituito da petrolio e gas) è passato dai 12 miliardi di euro del 2010 ai meno di 4 miliardi dell'anno scorso. L'export "made in Italy" verso la Libia è franato, nello stesso periodo, da 2,7 miliardi a 613 milioni di euro. Secondo un recentissimo report del Fmi, il Pil, crollato del 60% l'anno scorso, quest'anno avrà un rimbalzo del 102%, nel 2013 si attesterà attorno al +17% per poi stabilizzarsi su una media

del 7% dal 2014 al 2017.

Tra i suoi 6,5 milioni di abitanti, oltre il 20% lavora per un ipertrofico settore pubblico, mentre la disoccupazione si attesta al 30 per cento. Alternativa obbligata è quindi il settore privato per quel 65% di popolazione sotto i 30 anni e per il 30% che ne ha meno di 14. Per questo, tra le priorità del governo ci sono gli investimenti nella sanità (e un grande interesse per la nostra eccellenza biomedica) e nell'istruzione e formazione professionale, che possono aprire interessanti prospettive anche per Pmi e artigiani.

«Il fragile nucleo di Pmi tradizionalmente presente a Bengasi e in Cirenaica di artigiani, orafi, falegnami, vetrai, serramentisti, elettricisti - ha spiegato Damiano - necessita di strumenti e macchinari per le moderne lavorazioni, know how e formazione professionale. Forniture, joint venture o accordi con consorzi italiani possono essere una modalità anche per le piccole imprese italiane di entrare nel mercato».

Anche il quadro legislativo è in movimento. Per ora rimane stabile la legge 9 del 2010, che disciplina gli Ide e stabilisce le modalità precise per l'ammissibilità dei progetti di investimento. In cambio di agevolazioni fiscali e incentivi, devono prevedere trasferimento di know-how e tecnologie moderne; favorire lo sviluppo delle aree remote e l'impiego di forza lavoro libica per almeno il 30 per cento. Sarà presto rivista, ha annunciato il ministro libico Elsaleh, la disciplina sulla proprietà immobiliare. Mentre molti italiani si augurano che nel mirino riformista possa presto entrare anche la revisione delle soglie di capitale sociale necessarie agli investitori esteri per aprire una società in Libia, giudicati troppo alti per un Paese che vuole cavalcare l'onda delle joint venture tra le due sponde del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTRATTIVITÀ DELLA LIBIA

IL RISCHIO PAESE DI SACE

BASSO RISCHIO

ALTO RISCHIO



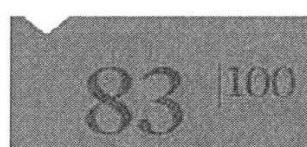
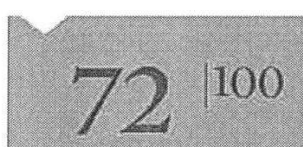
RISCHIO DI MANCATO PAGAMENTO DA PARTE DI:

STATO

BANCHE

GRANDI IMPRESE

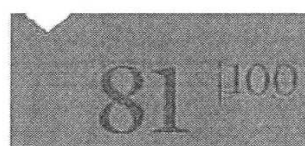
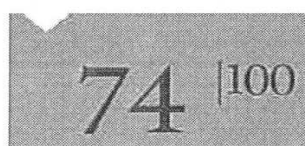
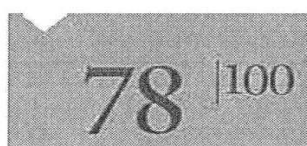
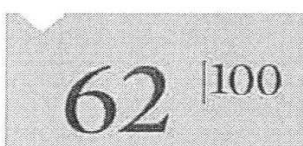
PMI



RISCHIO POLITICO-NORMATIVO

RESTRIZIONI
SUL TRASFERIMENTO
DI CAPITALI

ESPROPRIO

VIOLAZIONI
CONTRATTUALIVIOLENZA
POLITICA

BUROCRAZIA

Con il 20% della popolazione attiva impiegata nella pubblica amministrazione, la burocrazia resta ipertrofica, poco efficiente e non immune alla corruzione. Il nuovo Governo punta ad alleggerirla

FISCO

L'aliquota sui redditi delle imprese residenti in Libia (incluse le filiali) è del 20%, cui va aggiunta una jihad tax del 4%. I redditi personali annui oltre i 7.300 euro sono tassati al 10%

INVESTIMENTI

Vale ancora la legge 9 del 2010 sugli investimenti diretti esteri. In cambio di agevolazioni fiscali, le imprese devono prevedere l'impiego di forza lavoro libica per almeno il 30 per cento

RATING MONDO & MERCATI

BASSO

RATING MONDO & MERCATI

MEDIO

RATING MONDO & MERCATI

MEDIO

CAMBI E TASSI

L'asta italiana sostiene l'euro

di **Claudio Giammarioli**

Seconda giornata consecutiva di ribassi per il dollaro, che ha vissuto una giornata a due velocità, condizionata da un lato dai timori per le dichiarazioni sul «fiscal cliff» (rassicuranti quelle del presidente Obama, battagliere quelle dei Repubblicani), dall'altro dal dato sulla crescita del Pil al 2,7 per cento.

Daparte sua l'euro ha invece benefi-

ciato dell'eccellente risultato dell'asta dei Btp italiani: il calo dei rendimenti ha spinto al rialzo anche la valuta europea, che ha ritrovato quota 1,2474 nei confronti del biglietto verde.

Sotto i riflettori anche la corona svedese: la divisa scandinava ha beneficiato del dato relativo al Prodotto interno lordo, cresciuto dello 0,5%: un dato che ha superato le attese degli analisti, che stimavano un rialzo dello 0,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/ \$

1,2994

0,80

-3,16



€/ Y

106,72

1,21

2,62

var.%

var.% ann.



Euribor 3m/360

0,19

1,06

-87,10

var.%

var.% ann.



Irs 6M/20Y

2,2520

0,90

-25,41

var.%

var.% ann.



var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 29.11. Valuta del 3.12

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,078	0,079	0,018	5 m	0,292	0,296	—	1 a	0,576	0,584	0,024
2 w	0,084	0,085	0,013	6 m	0,345	0,350	0,016	Media % mese Novembre			—
3 w	0,090	0,091	0,010	7 m	0,386	0,391	—				
1 m	0,112	0,114	0,006	8 m	0,425	0,431	—	1 m	0,108	0,110	—
2 m	0,148	0,150	—	9 m	0,457	0,463	0,020	2 m	0,145	0,147	—
3 m	0,190	0,193	0,008	10 m	0,501	0,508	—	3 m	0,193	0,196	—
4 m	0,237	0,240	—	11 m	0,538	0,545	—	6 m	0,365	0,370	—

IRS

Tassi del 29.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,34	0,36	10Y/6M	1,68	1,70
2Y/6M	0,41	0,43	11Y/6M	1,79	1,81
3Y/6M	0,51	0,53	12Y/6M	1,89	1,91
4Y/6M	0,67	0,69	15Y/6M	2,12	2,14
5Y/6M	0,87	0,89	20Y/6M	2,26	2,28
6Y/6M	1,06	1,08	25Y/6M	2,29	2,31
7Y/6M	1,24	1,26	30Y/6M	2,30	2,32
8Y/6M	1,40	1,42	40Y/6M	2,38	2,40
9Y/6M	1,55	1,57	50Y/6M	2,47	2,49

TRIVELLAZIONI

Ricerche, Legambiente diffida Sovrintendente «E io non m'intimidisco»

ROSSELLA SCHEMBRI

Continua la battaglia di Legambiente contro le trivellazioni petrolifere in territorio ibleo. L'associazione ambientalista nei giorni scorsi aveva contestato con una nota scritta l'ultima istanza presentata dalla Irminio srl, denunciando la volontà di espansione da parte della società, operativa da anni sul territorio locale, delle attività di ricerca di idrocarburi nella valle dell'Irminio. Adesso Legambiente ha presentato le osservazioni alla procedura di Valutazione di impatto ambientale relative a questa nuova richiesta. Il circolo "Il Carrubo" di Ragusa ha anche inviato una diffida al Soprintendente ai Beni culturali di Ragusa, Alessandro Ferrara, intimandogli di annullare il parere positivo concesso alla Irminio.

"Queste operazioni di ricerca – sottolinea Legambiente – sono vietate dal piano paesaggistico. Le osservazioni alla Via e la diffida al Soprintendente sono due interventi concreti che Legambiente attua per la difesa del territorio dall'assalto alle trivellazioni petrolifere. Sono interventi mirati al rispetto dell'ambiente e della legalità, per la tutela dell'ambiente e del paesaggio che sono le nostre vere risorse".

La diffida di Legambiente non impensierisce il Soprintendente ai Beni culturali, che minimizza il termine usato da Legambiente. "Non ho

alcun motivo di revocare il provvedimento – sostiene l'architetto Ferrara – e nessuno può intimarmi alcunché dato che a suo tempo ho semplicemente rilasciato un'autorizzazione di massima che non implica l'autorizzazione dell'esecuzione di lavori. Quel permesso che, ribadisco non è definitivo, è stato dato in attesa di ottenere l'interpretazione da parte dell'Osservatorio regionale ai Beni culturali in merito ad alcuni termini contenuti nel piano paesistico, nella fattispecie su ciò che significa attività estrattiva".

*Di nuovo al
centro
dell'attenzione
le richieste di
una società
nella valle
dell'Irminio*

Nei giorni scorsi la società Irminio aveva smentito che si trattasse di una nuova istanza di ricerche di idrocarburi, sottolineando che si tratta di un passaggio burocratico obbligato. La presa di posizione della Irminio è stata sostenuta anche da Confindustria, che aveva parlato degli "ostacoli eccessivi e imprevedibili che non consentono di realizzare rapidamente, quanto la società ha lungamente progettato".

La valle del fiume Irminio – che dal monte Lauro taglia la provincia iblea, sfociando in mare, fa parte della riserva dell'Irminio. A Ragusa, lungo la vallata dell'Irminio, a pochi metri dal confine con Scicli, esiste un giacimento di idrocarburi, petrolio con gas associato. L'olio viene trasportato con autobotti alla raffineria di Gela e poi venduto all'Eni Refining & Marketing.

LEGACOOOP. Oggi a Ragusa la presentazione alla stampa del nuovo presidente

Crescono i numeri delle cooperative un settore che reagisce bene alla crisi

I numeri parlano chiaro. E mettono in evidenza un settore, quello della cooperazione che, nonostante la crisi, ha voglia di rilanciarsi e di rimettersi in gioco. Nel 2011, infatti, secondo i dati che sono stati forniti dal presidente uscente Pino Occhipinti, il numero dei soci è cresciuto passando da 30.375 a 30.866 nonostante si sia registrata una flessione nel numero delle cooperative aderenti a Legacoop, che sono passate da 180 a 175. L'altro dato interessante è quello relativo ai capitali sociali che sono passati dai 14.880.000 del 2010 ai 16 milioni e mezzo dell'anno successivo. E ancora c'è da registrare il lieve incremento dei dati riferiti al patrimonio netto, vale a dire dai 55.955.997 del 2010 ai 56.297.954 del 2011. Un altro aspetto interessante ha a che vedere con il valore della produzione nel quale, in provincia di Ragusa, si è passati dai 246,5 milioni del 2010 ai 256,8 milioni del 2011. "E tutto ciò - ha detto Pino Occhipinti - ha tra l'altro determinato un incremento nelle cifre dei dipendenti fissi. Dalle 976 unità del 2010 arriviamo alle 1.105 del 2011 con un incremento di 129 unità. Non stiamo certo parlando di crescita eccezionale ma in un periodo del genere una variazione positiva del 4 per cento, per quanto riguarda il valore della produzione, e addirittura dell'11,7 per cento per quanto concerne, invece, i dipendenti fissi, rappresentano elementi che vale la pena di considerare con grande rilievo".

Ancora una volta, dunque, il settore della cooperazione si rivela un'alternativa valida ai modelli tradizionali, in grado di resistere più di altri a questo momento difficile e di durata molto lunga. "Forse, e lo diciamo non a torto - prosegue Occhipinti - è il comparto che, più di ogni altro, ha saputo rispondere alle sollecitazioni distruttive provenienti dal complesso momento economico che il nostro Paese sta vivendo. Anche qui, in provincia di Ragusa, abbiamo saputo rispondere in maniera chiara e netta alle spinte devastanti di una crisi economica

che ha portato solo disastri. Non, però, nel mondo della cooperazione".

Per quanto riguarda la scelta personale di rassegnare le proprie dimissioni, Occhipinti aggiunge: "Era arrivato il momento di lasciare, di dare spazio agli altri e, per quanto mi riguarda, di accettare nuove sfide. Ritengo di avere fornito il mio contributo, in questi sette anni, per permettere a Legacoop Ragusa di crescere e, nel momento più complesso, in coincidenza con la crisi economica, di resistere alle ondate di maltempo economico. Sono sicuro

che chi verrà dopo di me avrà tutte le carte in regola per potere proseguire sul solco della strada già tracciata e per migliorare ulteriormente le performance delle nostre realtà cooperative presenti sul territorio della provincia di Ragusa".

E proprio oggi, alle ore 11,00 nel saloncino di via Alcide De Gasperi 24 a Ragusa, verrà presentato alla stampa il nuovo presidente di Legacoop, alla presenza del presidente di Legacoop Sicilia, Elio Sanfilippo, oltre che dello stesso presidente uscente, Pino Occhipinti.

M. F.

SENATO. Il governo ha posto la fiducia su un maxi-emendamento al decreto sui costi della politica. Niente soldi per il sisma

Fondazioni bancarie, arriva l'Imu Fondi per i Comuni in «rosso»

Giovanni Innamorati
ROMA

Il Governo allarga i cordoni della borsa per le Regioni e i comuni in rosso, ma non per estendere i benefici a favore delle zone colpite dal terremoto dell'Emilia dello scorso maggio. È uno degli esiti del convulso passaggio parlamentare del decreto sui costi della politica al Senato, dove il governo ha posto la fiducia su un maxi-emendamento sul cui testo c'è stato uno scontro con gli inquilini di Palazzo Madama. Questi ultimi hanno poi deciso, con un emendamento, di far pagare l'Imu alle Fondazioni bancarie, che fi-

nora potevano essere esentate dai Comuni da questa imposta.

Nell'aula del Senato il governo ha posto la questione di fiducia come è ormai consuetudine sul decreto. Lo scontro è nato perché il maxi-emendamento del governo differiva dal testo licenziato dalle commissioni di merito, cioè la Bilancio e la Affari costituzionali. Queste ultime in una seduta notturna avevano inserito una serie di modifiche al decreto. Tra cui l'aumento dei Fondi per i Comuni in rosso (avranno 300 euro per ciascun abitante e non 200 come prevedeva il decreto) e il prestito a ciascuna regione in dissesto di un prestito di 50 milioni



TASSA SUGLI IMMOBILI BLINDATA PER GLI ENTI «NO PROFIT»

da restituire in cinque anni. Emendamenti sostenuti rispettivamente dai senatori campani del Pd e del Pdl. Leghista, invece, la clausola secondo cui quei soldi i comuni non potranno usarli per organizzare «manifestazioni sportive».

Queste norme sono state mantenute nel maxi-emenda-

mento del governo, mentre sono state espunte quelle a favore delle zone colpite dal sisma dell'Emilia. In particolare è saltata la proposta bipartisan di estendere la possibilità di accedere ai Finanziamenti garantiti dallo Stato anche alle aziende che hanno avuto danni indiretti.

Il governo era contrario in commissione, per assenza, di copertura finanziaria ed ha agito di conseguenza sul maxi-emendamento. Ma è la prima volta che il governo tecnico di Monti pone la fiducia su un testo diverso da quello licenziato dalle commissioni di merito. La polemica susseguente è stata tale da far slittare il voto di fiducia a martedì, a causa dello sciopero dei trasporti.

È invece stato recepito nel maxi-emendamento una norma introdotta dalle commissioni addirittura su proposta dell'opposizione, e cioè dell'Idv. D'ora in poi le Fondazioni bancarie non saranno più esentate dall'Imu. Lo erano in quanto enti senza fini di lucro, come i partiti. Questi ultimi invece si sono salvati ancora una volta. Per altro il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, aveva affermato di recente che le Fondazioni l'Imu la pagano, perché hanno pochissimi immobili destinati alle attività sociali: per questi l'esenzione complessiva è di soli 600 mila euro a fronte dell'Imu pagata che è di 3 milioni di euro.

Infine il governo blinda l'Imu per gli Enti no profit. Il regolamento attuativo del ministero, contestato dalle scuole cattoliche, è stato inserito nel maxi-emendamento e diventerà quindi legge. Così non sarà possibile un semplice ricorso al Tar, ma addirittura alla Corte costituzionale, decisamente più complicato.

ESULTA ADICONSUM

Sisma del '90, accolti quasi tutti i ricorsi per il rimborso

●●● La Commissione Tributaria provinciale di Ragusa ha avviato in questi mesi le udienze per la discussione di alcune istanze di ricorso presentate dai contribuenti della provincia di Ragusa che sono stati colpiti dal sisma del 1990, per il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% dovuto. La Commissione Tributaria provinciale ha accolto quasi tutti i ricorsi presentati. Ovviamente questi dovevano essere in regola con la documentazione richiesta: copia dell'istanza presentata all'Agenzia dell'Entrate entro il 31 marzo 2008 con ricevuta di attestazione di presentazione, copie dei modelli 101, residenza, in quegli anni, nella Provincia di Ragusa. Adiconsum si interessa alla vicenda. Il presidente Cerruto, dichiara - "Con queste sentenze si è fatto valere il principio di uguaglianza previsto dall'articolo 3 della Costituzione. La nostra associazione ha ricevuto, per conoscenza, oltre 3000 (tremila) domande indirizzate all'Agenzie dell'Entrate. Di queste oltre 500 persone hanno avviato il ricorso alla Commissione Tributaria, con i legali dell'Adiconsum, ed hanno avuto il riconoscimento del rimborso del 90% sulla somma pagata per intero». Adiconsum ricorda infine che, chi non avesse ancora presentato ricorso presso la Commissione Tributaria e avesse presentato istanza entro i termini (31 marzo 2008) è ancora in tempo per farlo. (GN)

AIUTI. «Spazio anche alle strutture non assicurabili»

Danni causati da «Athos», altro spiraglio per le ditte

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Si apre uno spiraglio per decine di aziende agricole devastate dal ciclone Athos dello scorso mese di marzo. Le strutture non assicurabili, secondo il piano assicurativo nazionale, potranno presentare l'istanza presso gli uffici dell'ispettorato. «Stiamo lavorando in questa direzione per sostenere le aziende che sono state devastate dal ciclone - dice il dirigente dell'ispettorato all'agricoltura, Giorgio Carpenzano - i danni quantificati non devono superare il 30 per cento del volume d'affari altrimenti saranno tagliati fuori secondo quanto stabilisce l'articolo 102». Ingenti i danni alle strutture agricole con 1925 segnalazioni raccolte dall'ispettorato all'agricoltura. «Si attende la quantificazione del ristoro economico da parte del Ministero delle politiche agricole - aggiunge il dirigente dell'ispettorato - per capire in quali percentuali potranno essere suddivise le somme alle aziende della provincia di Ragusa». Danni alla produzio-

ne e alle strutture in legno. «Parte della produzione è stata seriamente danneggiata - dice Vincenzo Di Bennardo, titolare di un'azienda agricola - i danni stimati sono pari a 200mila euro tra impianti serricoli e colture. Sono riuscito, tra mille difficoltà, ad avviare parte dell'azienda ma siamo ancora in attesa di capire come e quanti saranno gli indennizzi previsti». Il ciclone ha strappato la copertura delle serre e divelto anche le strutture in ferro. «Lo scenario che si è presentato dinanzi agli occhi è stato devastante - dice ancora Di Bennardo - le strutture più robuste piegate in due. la furia del vento è stata dirompente». Anche nell' comprensorio di Marina di Ragusa le aziende agricole hanno segnalato all'ispettorato i danni subiti. «Una prima stima è stata effettuata tra colture e impianti - aggiunge Vittorio Gona, dell'azienda Alba Bio - i danni quantificati sono pari a 500 mila euro. Siamo in attesa, così come tante altre imprese colpite, di capire il da farsi». (*MDG*)

RIQUALIFICAZIONE VIA ROMA Da parte di commercianti e residenti. Un esercente vuole 230 mila euro per mancato guadagno!

Fioccano le richieste di risarcimento

Il "salotto buono" quasi pronto per la fruizione, da completare solo verde e illuminazione

Giorgio Antonelli

Sarà smantellato a giorni in toto il cantiere in via Roma, con il "salotto buono" della città che tornerà pienamente fruibile. Ci vorrà ancora tempo, invece, per il collaudo e la consegna dei lavori che, comunque, prima di Natale, saranno completati. Intanto, però, è scattata un'altra emergenza: quella connessa alle richieste di indennizzi e risarcimento danni. Buone nuove, dunque, (ma anche altre "gatte da pelare") per il restyling di via Roma.

È stata completata l'impiantistica sottotraccia e la posa delle basole. Al nuovo "abito" di via Roma, insomma, mancano solo i preziosi "bottoncini": arredo urbano, verde, piantine e, soprattutto, l'impianto di illuminazione. Interventi che dovrebbero essere ultimati prima di Natale.

Il Genio civile ha autorizzato i lavori inerenti ai plinti di sostegno dei pali dell'illuminazione (ciascuno alto otto metri), che saranno realizzati la prossima settimana. Ci vorranno però almeno un paio di settimane prima di poter installare i corpi illuminanti. Nelle more, si procederà alla piantumazione di piantine ed es-

senze arboree.

«Siamo davvero in dirittura d'arrivo – afferma il rup Saro Ingallinera –, visto che tutti gli interventi più complessi e delicati sono stati realizzati. Per gli interventi sottotraccia, ci siamo imbattuti in non pochi imprevisti, così come per la posa delle basole. Ora siamo davvero agli sgoccioli».

«Quando saranno consegnati i lavori?»

«La conclusione – spiega ancora il rup Ingallinera – era prevista, dopo le deroghe concesse, per il 28 ottobre. Di fatto, possiamo ritenere i lavori conclusi, se non per la parte attinente all'impianto di illuminazione, all'arredo urbano ed al verde. Questo genere di opere sarà completate nell'arco delle prossime settimane, ma, nelle more, la strada, pur se non consegnata né collaudata, diventerà pienamente fruibile. Anzi, il cantiere già in larga misura è stato smantellato. Attendiamo solo i dissuasori d'ingresso, ossia delle grosse sfere in pietra che impediscono l'accesso ai mezzi motorizzati, per eliminare le transenne. Per la consegna ed il collaudo ufficiale, invece, passerà ancora del tempo, anche perché gli adempimenti amministrativi e la certificazione da produrre da parte della ditta non sono semplici».

Per rifare il look di via Roma il Comune ha speso circa un milione (un milione 300 mila euro a base d'asta, ma il ribasso del 41% in buona parte è stato "fagocitato")



Il rup Rosario Ingallinera: «Per la consegna e il collaudo passerà ancora del tempo»



Ecco come si presentava ieri sera via Roma, che sarà fruibile a giorni, dopo quasi un anno di lavori di riqualificazione e di polemiche

dalla perizia di variante, necessaria per le opere suppletive nel sottosuolo), con le imprese "Di Raimondo" e "Cicero Santalena Pietro" di Modica, che portano avanti i lavori (diretti dall'architetto Danilo Parrino) da fine gennaio scorso e che dovranno incassare il sal finale, il più cospicuo, di circa 500 mila euro.

Ed a proposito di spese, su palazzo dell'Aquila incombe una mannaia. Si sono moltiplicate, infatti, le richieste di indennizzi di residenti e commercianti, che addebitano ai lavori di via Roma i danni più disparati. Vi sarebbe, in particolare, un'istanza di risarci-

mento per "mancato reddito" di ben 230 mila euro. Un esercente, insomma, che, negli ultimi undici mesi e malgrado la crisi imperante, non avrebbe messo in tasca, causa lavori in via Roma, una cifra che forse non guadagna in tutto l'anno neanche il più gettonato dentista o notaio ragusano. Chissà tale commerciante quanto guadagnerà se via Roma, con il nuovo look, avrà l'appel sperato!

Di sicuro, invece, bisogna accelerare i tempi per pensare ad ogni iniziativa utile (nuovi negozi, botteghe, pub, tavole calde, circoli) a rivitalizzare il centro storico di Ragusa superiore e via Roma. ◀

Le cifre dei lavori di restyling

I lavori di ammodernamento di via Roma sono iniziati a fine gennaio scorso. Dovevano essere conclusi il 28 ottobre scorso.

Il costo dell'opera, a base d'asta, è stato di circa un milione 300 mila euro. Il cospicuo ribasso d'asta del 41% è stato fagocitato da una perizia di variante resasi necessaria per gli interventi tecnologici nel sottosuolo.

Ad eseguire i lavori sono state le imprese "Di Raimondo" e "Cicero Santalena" di Modica che percepiranno un sal, a chiusura lavori, di circa 500 mila euro.

Fioccano le istanze di risarcimento per presunti danni causati dai lavori stessi. Un commerciante ha avanzato una richiesta di ristoro, per mancato reddito, di ben 230 mila euro.

Certificazione crediti ko

Il termine di 12 mesi concesso agli enti per il saldo delle fatture non vale per quelli soggetti al patto di Stabilità. Lo scrive il Mef

Trenta giorni per certificare i crediti verso i fornitori e 12 mesi per pagarli. Ma il secondo termine non si applica agli enti soggetti al patto di Stabilità interno. Con due circolari gemelle pubblicate ieri (la n. 35 e la n. 36), il Ministero dell'economia e delle finanze ha fornito le indicazioni operative per procedere alla certificazione dei crediti per somministrazioni, forniture e appalti da parte delle amministrazioni statali, degli enti pubblici nazionali, nonché delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale.

Barbero a pagina 25

Due circolari del Mineconomia con le indicazioni per accelerare i versamenti ai fornitori

Certificazione debiti azzoppata

Enti nel patto di stabilità, il termine di un anno non vale

DI MATTEO BARBERO

Trenta giorni per certificare i crediti verso i fornitori e 12 mesi per pagarli. Ma il secondo termine non si applica agli enti soggetti al Patto di stabilità interno.

Con due circolari gemelle pubblicate ieri (la n. 35 e la n. 36), il Mef ha fornito le indicazioni operative per procedere alla certificazione dei crediti per somministrazioni, forniture e appalti da parte delle amministrazioni statali, degli enti pubblici nazionali, nonché delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale.

Il meccanismo è quello disegnato dall'articolo 9, commi 3-bis e 3-ter, del dl 185/2008 e sviluppato dai decreti adottati dallo stesso Mef lo scorso 22 maggio.

Da allora il quadro normativo ha subito alcune rilevanti modifiche. In particolare, è stato ridotto a 30 giorni dal momento dell'istanza di certificazione il termine, prima fissato in sessanta giorni, oltre il quale i creditori possono richiedere la nomina del commissario ad acta nel caso in cui l'amministrazione o ente debitore non abbia rilasciato la certificazione o attestato l'in-

sussistenza o inesigibilità del credito. Per accelerare i tempi è in corso di implementazione una piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni. Quando tale modalità sarà pienamente attiva (attualmente l'operatività è limitata alle sole funzionalità che consentono la registrazione delle amministrazioni e degli enti), essa soppianderà la procedura ordinaria (cartacea). Tuttavia, precisano le circolari, i procedimenti già avviati in questa forma dovranno proseguire con la medesima modalità.

Per le amministrazioni statali e gli enti pubblici nazionali la circolare 35 si preoccupa di definire ogni singolo passaggio dell'iter procedurale, che deve condurre alla verifica circa le condizioni di certezza, liquidità ed esigibilità dei crediti. Chi ha assunto l'impegno di spesa deve trasmettere all'ufficio centrale del bilancio o alle ragionerie territoriali dello Stato una bozza di certificazione, unitamente alla documentazione giustificativa dei requisiti del credito, richiedendo il nulla osta al rilascio. Verificato con esito positivo il predetto riscontro, l'Ucb/Rts restituisce il modello all'am-

ministrazione con apposto il timbro del nulla osta al rilascio della certificazione. In caso contrario l'ufficio di riscontro restituisce il modello senza il timbro di nulla osta. In tal caso l'amministrazione statale debitrice non potrà rilasciare la certificazione e dovrà immediatamente comunicare al creditore istante l'insussistenza o l'inesigibilità del credito. Per consentire la conclusione del procedimento di rilascio della certificazione nel previsto termine di 30 giorni dalla ricezione dell'istanza, la documentazione sopra indicata deve essere trasmessa all'Ucb/Rts non oltre dieci giorni dalla predetta ricezione e la verifica da parte di questi ultimi deve concludersi, con la comunicazione dell'esito della stessa e del nulla osta, entro i successivi dieci.

Per Regioni ed enti locali, ovviamente, la circolare n. 36 non entra nel merito dell'organizzazione del procedimento, che è rimessa all'autonomia di ogni amministrazione, limitandosi a definire le modalità dell'eventuale nomina, da parte della Rts competente, del commissario ad acta in caso

di ritardo.

La certificazione del credito rilasciata dall'amministrazione o ente debitore deve contenere, di norma, l'indicazione della data prevista di pagamento, che non deve essere superiore ai 12 mesi dalla data dell'istanza di certificazione. Fanno eccezione, come detto, le regioni e gli enti locali soggetti al Patto, che possono omettere tale indicazione, potendo rilasciare la certificazione senza l'indicazione di una data. Considerate le diverse modalità applicative del Patto, precisa la circolare, tale facoltà è concessa, per le regioni, con riferimento sia ai pagamenti correnti che in conto capitale, per gli enti locali con riferimento ai soli pagamenti in conto capitale.

I pagamenti dei crediti certificati avvengono a favore del soggetto cessionario (generalmente un istituto finanziario, vale a dire una banca, una società di factoring), per i crediti oggetto di cessione, a favore dell'agente della riscossione, per i crediti che hanno formato oggetto di compensazione con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Questa opzione, inizialmente possibile solo per i creditori di regioni, enti locali e Ssn, è ora estesa anche a quelli degli enti statali.

© Riproduzione riservata